

ANATOLIA OGGI

SCHEGGE DI VITA



Hierapolis - Pamukkale (Castello di cotone)

dell'Archidiocesi di Smirne

N. **68**

QUADRIMESTRALE DIOCESANO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE - ANNO XIV



EPISCOPIO

Necatibey Bul. N. 2 – PK. 267
35210 – **İZMİR** – TÜRKİYE

TEL (0090) 232/484.84.36 (abit.) – 484.05.31 (curia)
FAX (0090) 232/484.53.58 – e.mail: curiaves@gmail.com

Per chi volesse contribuire
per il Periodico inviato gratuitamente,
il versamento è tramite Vaglia Postale intestato a :

Lucia Omodei – PK. 267 – Pasaport – İZMİR – Turchia

Periodico trimestrale
dell' "AMCOR – ONLUS"
Ass. Amici Chiese d'Oriente

Direttore

Mons. Ruggero Franceschini

Responsabile

Dr. Marco Bonatti

Gruppo Redazionale

Ruggero Franceschini,
Emmanuela Omodei,
Massimiliano Palinuro,
Roberto Ugolini, Can Eskier

N. 68 – anno XVIV

Autor. Trib. di Saluzzo (Cn)
n. 157 del 2/10/2003
Sped. in A.P. – Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 – DRT/DCB
N. 3 anno 2012

Impaginazione e stampa
Litostampa Mario Astegiano
Via Marconi, 94/B
12030 – MARENE (Cn)

Amministrazione
Str. Val S. Martino inf., 48
10131 - Torino

IN QUESTO NUMERO

Settembre/Dicembre 2012

Editoriale

4. Dare sapore alla fede

Facciamo il Punto

8. Le Parole

12. Ma la Sua fede...

Come Pietre Vive

15. Ma perché proprio qui?

22. Momenti e colori

27. Tempo di innamoramento

30. Uno dei Re Magi

Dentro le Parole

Pane bruciato

Editoriale

Dare Sapore alla fede ...

Mons. Franceschini, Presidente dei Vescovi di Turchia, sul viaggio di Benedetto XVI in Libano

Tre giorni intensi, ricchi di incontri, celebrazioni, ma anche di grande rispetto, attenzione e accoglienza per "l'ospite di passaggio".

Il viaggio di Benedetto XVI in Libano (14/16 settembre 2012), per la firma e la consegna dell'Esortazione Apostolica *"Ecclesia in Medio Oriente"*, ha lasciato nel Pontefice il "rammarico" della partenza.

Salutando le autorità civili e religiose del Paese, Benedetto XVI ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta, aggiungendo che il calore dimostrato dal Libano nei suoi confronti *"lo si può paragonare ad una di quelle famose spezie orientali che arricchisce il sapore delle vivande: il vostro calore e il vostro cuore, che mi hanno dato il desiderio di ritornare"*.

Si apre adesso la fase, forse la più difficile, quella dello studio e dell'approvazione del testo *"da parte di tutti i protagonisti della Chiesa, Pastori, persone consacrate e laici, affinché – dice il Papa – ciascuno trovi una gioia nuova nel portare avanti la propria missione"*.

Questa mappa per il futuro donata ai cristiani mediorientali reca un messaggio di pace che passa anche attraverso il dialogo con i musulmani.

Musulmani e cristiani, insieme, erano a Beirut a salutare il Pontefice, che prima di partire aveva detto di andare in Libano come messaggero di pace, per confermare i cristiani a sostenere il dialogo interreligioso.

Le tensioni innescate dal film blasfemo sul Profeta Maometto, la violenza in Siria, non hanno ostacolato la missione di Benedetto XVI.

Sulla visita del Papa in Libano, Daniele Rocchi, per il SIR (Servizio informazione religiosa), ha sentito Mons. Ruggiero Franceschini, Arcivescovo Metropolita di Smirne e Presidente della Conferenza Episcopale di Turchia.

Qual'è stato il messaggio più urgente lanciato dal Papa in questo viaggio?

“In questo particolare momento il mondo islamico ha bisogno di capire che il cristianesimo non si deve confondere con l'Occidente e che la Chiesa non è nemica della comunità dei credenti dell'Islam. Il viaggio del Papa, i suoi interventi, i suoi gesti, sono stati dei segni inequivocabili in tal senso”.

Il Papa si è recato in Libano in un momento drammatico per la regione e ha lanciato un forte appello alla pace ribadendo l'impegno dei cristiani in questa direzione...

“ Il Papa ha affidato alla comunità cristiana il compito di lavorare attivamente alla costruzione di una società in cui la pace e il rispetto della coscienza dell'altro siano mete imprescindibili. Questa missione della comunità cristiana in questo contesto è ardua ma urgente. Quando si offende la sensibilità religiosa di un popolo, un discepolo di Gesù non può approvare questo comportamento blasfemo. In occidente il fatto religioso viene sempre più percepito come qualcosa di banale e accessorio, con cui si possa giocare. Tutto ciò che sta accadendo in seguito alle vicende del film blasfemo deve imporre all'Occidente un serio esame di coscienza sul suo modo di relazionarsi con il fatto religioso. D'altra parte la legittima indignazione per le offese alla sensibilità religiosa deve prendere le distanze da comportamenti violenti e omicidi, che offendono Dio in maniera non diversa da un'esplicita bestemmia”.



Benedetto XVI con il Patriarca di Antiochia dei Melchiti Gregorio III Laham

Dopo la consegna dell'Esortazione, le Chiese sono attese da un'opera di applicazione e di studio. Da cosa dipenderà la buona riuscita di quest'opera?

"L'Esortazione Apostolica, senza essere astratta, fissa delle mete concrete ma ardue, che richiedono la formazione di nuove coscienze, di nuove mentalità sia nei Pastori, sia nei fedeli. Si tratta di porsi in un vero atteggiamento di conversione e di ascolto. Un tale cammino richiede grande fede e tanta pazienza. Questo, però, non significa partire da zero, dal momento che molti segni di speranza già s'intravedono".



Tra gli obiettivi indicati dall'Esortazione, il dialogo con l'Islam sembra avere un peso particolare...

"Nel nostro contesto, tale dialogo consiste soprattutto nel cercare di abbattere i muri del pregiudizio e della chiusura, che sono il risultato di secoli di ostilità. Tutto questo viene compiuto nella ferialità, con umiltà e tenacia.

Anche sul fronte dell'accoglienza dei migranti, in un'area in cui sono molti i rifugiati dai Paesi in conflitto, la Chiesa ha risposto alla sfida dell'accoglienza e dell'assistenza. In questo contesto, non è possibile un'evangelizzazione diretta, è prioritario mostrare la credibilità del Vangelo con la testimonianza della carità, assai più efficace di tante parole.

L'Esortazione Apostolica, in tal senso, fornisce delle concrete indicazioni e un prezioso incoraggiamento".

In che modo l'Esortazione interpella la Chiesa cattolica turca?

“Gli obiettivi della comunione intra-ecclesiale e dell’ecumenismo vedono dei segnali positivi nella nostra esperienza. Qui la comunità cristiana è talmente piccola che spesso le differenze cedono il posto a una sincera e concreta solidarietà tra le comunità cristiane. Le diversità di tradizione liturgica sono considerate una risorsa e una ricchezza. I rapporti con le gerarchie delle altre Confessioni Cristiane – fatta eccezione per le nuove Sette Protestanti – sono improntati a una grande comunione e condivisione”.



I giovani accolgono Benedetto XVI all'aeroporto di Beirut



Il Papa con il Presidente libanese Michel Sleiman

FACCIAMO IL PUNTO

Le Parole

L'ultima intervista al Cardinal Martini: una figura ricca e complessa, che ha parlato al cuore del mondo.

Padre Georg Sporschill, il confratello gesuita che lo intervistò in *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, e Federica Radice hanno incontrato Martini l'8 agosto:

"Una sorta di testamento spirituale. Il Cardinale Martini ha letto e approvato il testo".

Come vede lei la situazione della Chiesa?

"La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America.

La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi.

Queste cose però esprimono quello che noi siamo oggi?

Il benessere pesa.

Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo.

Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità.

Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini al prossimo.

Come lo sono stati il Vescovo Romero e i martiri gesuiti di El Salvador.

Dove sono da noi gli eroi a cui ispirarci? Per nessuna ragione dobbiamo limitarli con i vincoli dell'istituzione.



Chi può aiutare la Chiesa oggi?

"Padre Karl Rahner usava volentieri l'immagine della brace che si nasconde sotto la cenere. Io vedo nella Chiesa di oggi così tanta cenere sopra la brace che spesso mi assale un senso di impotenza. Come si può liberare la brace dalla cenere in modo da far rinvigorire la fiamma dell'amore?"

La brace

Per prima cosa dobbiamo ricercare questa brace. Dove sono le singole persone piene di generosità come il buon samaritano? Che hanno fede come il centurione romano? Che sono entusiaste come Giovanni Battista? Che osano il nuovo come Paolo? Che sono fedeli come Maria di Magdala?

Io consiglio al Papa e ai Vescovi di cercare dodici persone fuori dalle righe per i posti direzionali. Uomini che siano vicini ai più poveri e che siano circondati da giovani, e che sperimentino cose nuove. Abbiamo bisogno del confronto con uomini che ardono in modo che lo Spirito possa diffondersi ovunque".

Che strumenti consiglia contro la stanchezza della Chiesa?

"Ne consiglio tre molto forti.

Il primo è la conversione :

la Chiesa deve riconoscere i propri errori e deve percorrere un cammino radicale di cambiamento, cominciando dal Papa e dai Vescovi. Gli scandali della pedofilia ci spingono a intraprendere un cammino di conversione.

Le domande sulla sessualità e su tutti i temi che coinvolgono il corpo ne sono un esempio.

Questi sono importanti per ognuno e a volte forse sono anche troppo importanti. Dobbiamo chiederci se la gente ascolta ancora i consigli della Chiesa in materia sessuale.

La Chiesa è ancora in questo campo un'autorità di riferimento o solo una caricatura nei media?

Il secondo è la Parola di Dio :

il Concilio Vaticano II ha restituito la Bibbia ai cattolici. Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa e sapranno rispondere alle domande personali con una giusta scelta. La Parola di Dio è semplice e cerca come compagno un cuore che ascolti.

Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo.

Tutte le regole esterne, le leggi, i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti.

*Per chi sono i Sacramenti? **Questi sono il terzo strumento di guarigione.** I Sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto per gli uomini nei momenti del cammino e nelle debolezze della vita. Portiamo i Sacramenti agli uomini che necessitano di una nuova forza? Io penso a tutti i divorziati e alle coppie risposate, alle famiglie allargate. Questi hanno bisogno di una protezione speciale. La Chiesa sostiene l'indissolubilità del matrimonio. E' una grazia quando un matrimonio e una famiglia riescono.*



L'atteggiamento che teniamo verso le famiglie allargate determinerà l'avvicinamento alla Chiesa della generazione dei figli.

Una donna è stata abbandonata dal marito e trova un nuovo compagno che si occupa di lei e dei suoi tre figli. Il secondo amore riesce. Se questa famiglia viene discriminata, viene tagliata fuori non solo la madre, ma anche i suoi figli.

Se i genitori si sentono esterni alla Chiesa o non ne sentono il sostegno, la Chiesa perderà la generazione futura.

Prima della Comunione preghiamo:

"Signore, non sono degno..." Noi sappiamo di non essere degni.

L'amore è grazia, l'amore è un dono.

La domanda se i divorziati possano fare la Comunione dovrebbe essere capovolta : Come può la Chiesa arrivare in aiuto con la forza dei Sacramenti a chi ha situazioni familiari complesse? ”.



Lei cosa fa personalmente?

“La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio.

Io sono vecchio e malato e dipendo dall’aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l’amore.

Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l’amore vince la stanchezza. Dio è amore.

Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa? ”.



Georg Sporschill SJ
Federica Radice Fossati Confalonieri

Ma la Sua fede è più grande...

Nell'Omelia alla Basilica del Concilio (Efeso), nella Solennità della Teotokos

Carissimi Fratelli e Sorelle,

proprio in questo luogo l'11 Ottobre del 431 la Chiesa ricevette con gioia la definizione del dogma della Divina Maternità di Maria.

Fu per questa ragione che il Beato Giovanni XXIII volle che il Concilio Vaticano II avesse inizio l'11 Ottobre 1962. Egli, che amò la Turchia vivendo qui per dieci anni, era particolarmente legato a questo luogo e citò questa Basilica di Efeso nel celebre "*discorso della luna*" la sera dell'inaugurazione del Concilio.

Nel cinquantesimo anniversario del Vaticano II, lo scorso 11 Ottobre, Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'*Anno della fede*, chiedendo che in tutte le Diocesi del mondo si inauguri questo Anno di Grazia, perché ogni cristiano ravvivi la propria adesione a Cristo e riscopra ed approfondisca la verità della nostra fede.



La Chiesa di Smirne, in comunione con tutta la Chiesa, ha oggi il privilegio di inaugurare, in maniera solenne e gioiosa, l'*Anno della Fede* nel luogo stesso che è all'origine di questo anniversario, guardando a Maria – donna di fede – che ci precede nel cammino di sequela e ci insegna ad accogliere il dono della fede per incamarlo nella nostra vita.

Qui, nel luogo stesso in cui la Chiesa ha riconosciuto Maria quale vera Madre di Dio (*Theotokos*), noi vogliamo imparare da Lei ad essere veri discepoli di Gesù per essere, come Lei, uomini e donne di fede. La Chiesa di Smirne si ritrova qui attorno a Lei all'inizio di questo *Anno della Fede* per domandare, ancora una volta: "*Signore, aumenta la nostra fede*" (Lc. 17,5).

Siamo consapevoli, infatti, di avere una fede fragile, soprattutto nell'ora della prova e quando ci viene chiesto di dire sì a Dio per una missione che è più grande di noi. In questi momenti abbiamo bisogno di guardare alla Madonna per ritrovare il coraggio di una fede più grande.

La vera grandezza di Maria sta proprio nella sua fede, che è giunta fino all'abbandono fiducioso. Proprio tra queste mura ormai diroccate, nel discorso conclusivo del Concilio di Efeso, San Cirillo d'Alessandria salutò Maria come "*scettro della vera fede*".



Tutta la vita di Maria è segnata e determinata dall'ascolto della Parola e dall'obbedienza alla volontà di Dio, atteggiamenti in cui consiste la vera fede. Davvero – come la saluta Elisabetta – Maria è "beata" perché "ha creduto".

Ma la sua fede...

Più grande della fede di Abramo e dei Patriarchi, più grande della fede di Pietro e degli Apostoli, più grande della fede degli angeli e dei santi è la fede di Maria! Ella, infatti, mentre vedeva il Figlio nella stalla di Betlemme, lo credeva il Creatore del mondo. Mentre lo vedeva fuggire da Erode, non cessava di credere che era il Re dei re. Lo vide nascere nel tempo e lo ha creduto eterno; povero e bisognoso di cibo, lo ha creduto Signore dell'universo; adagiato in una mangiatoia, lo ha creduto onnipotente; non parlava, e ha creduto che era la sapienza infinita. Lo sentiva piangere e credeva che era la gioia del paradiso. Lo vide infine morire crocifisso, ma mentre negli altri vacillava la fede, Maria continuò a credere fermamente che egli era Dio.



Così Maria è la Madre della fede, Madre di tutti i discepoli, Maestra di tutti i credenti. In questo *Anno della Fede* impariamo da Maria a riconoscere il progetto di Dio nella nostra vita; impariamo da Lei a comprendere che anche nelle ore più oscure della nostra esistenza c'è la mano di Dio che mai ci abbandona; impariamo da Lei a guardare anche alle nostre croci quotidiane come a strumenti di salvezza. Per giungere a ciò dobbiamo riscoprire in questo Anno la necessità della preghiera personale e comunitaria, la meditazione della Parola di Dio e la partecipazione fedele e costante alla Celebrazione Eucaristica. Allenati in tal modo a questa scuola di Grazia saremo – come Maria – uomini e donne di fede”.

+ Ruggero Franceschini
Arcivescovo

Ma perché proprio qui ...?

Tutti i perché del cuore in una manciata di giorni

«Siamo partiti il 22 luglio 2012 da tante parrocchie diverse della Campania (Avellino, Salerno, Ariano Irpino...) per vivere un'intensa esperienza interiore nella Terra di Gesù. La preparazione a questo pellegrinaggio è stata accurata, sui personaggi, sui luoghi, sugli eventi verificatisi duemila anni fa in quella Terra, ma quello che ci attendeva era...a dir poco sorprendente!

Visitando Nazareth, il Monte Tabor, Cafarnaò, attraversando il lago di Tiberiade, sembrava davvero di fare un tuffo nel lontano passato e rivivere un po' delle sensazioni che può aver provato Gesù...

Ma poi, continuando il viaggio sulle Sue orme ho cominciato ad avvertire un profondo senso di spaesamento e di inadeguatezza.

Mi sentivo sempre più una perfetta estranea, come se di quei luoghi non avessi mai sentito parlare..., come se fino ad allora i passi del Nuovo Testamento non fossero mai stati collocati in un luogo preciso ma "immaginario".

Ero proprio confusa, scettica e persino indignata.

Sì, indignata davanti a quell'orribile muro che separa lo Stato d'Israele dalla Palestina, davanti alle continue limitazioni durante le visite ai luoghi santi, dalla freddezza dei cristiani ortodossi infastiditi dalla nostra vivace presenza.

Più volte mi sono chiesta: «Ma perché Dio ha scelto, tra tanti luoghi, proprio questo per realizzare la Storia della Salvezza?»

Perché proprio qui doveva diventare definitiva ed eterna l'Alleanza tra Lui e l'uomo per mezzo di Gesù Cristo?

E così in Gerusalemme nessuna delle sette porte di pietra, quelle reali che introducono il pellegrino all'interno della Città Santa, mi permettevano di entrarvi intimamente. Città o meglio "groviglio" cara agli ebrei, ai cristiani, ai musulmani, agli armeni, agli archeologi e ai teologi di tutto il mondo, una città dalle mille contraddizioni, in cui convivono faticosamente la preghiera al Muro del Pianto e la preghiera verso la Mecca, la preghiera degli ebrei e la custodia dei luoghi santi del martirio di Gesù.



Gerusalemme – al muro del pianto



Èra facile capire che Gerusalemme è una città dove in pochi chilometri si è svolta gran parte della lunga e complicata vicenda religiosa dell'umanità: la costruzione e la distruzione del Tempio, la dolorosa ascesa al Golgota di Gesù, il viaggio onirico e mistico di Maometto..., ma non era affatto facile comprendere lo "Status quo" che vige ormai da quasi due secoli tra le stesse comunità cristiane, e soprattutto questo non mi permetteva di risolvere il mio dilemma: "Perché Dio mi aveva portato in quel luogo?".



Al Monte Tabor - Basilica della Trasfigurazione

È così mentre cercavo risposte per fortuna c'erano momenti di preghiera collocati dalla nostra eccellente guida Don Massimiliano Palinuro nei tempi e nei luoghi giusti, preghiera che mi ha permesso di giungere alla comprensione del 'mistero' di Dio e finalmente, all'improvviso, si è aperta anche "l'Ottava porta" di Gerusalemme: ho pensato che Dio probabilmente è così che vuole i luoghi di culto, aperti a qualsiasi uomo, a tutti quelli capaci di avvicinarsi a Lui con cuore sincero. È anche questa la bellezza della Terra Santa: fedi diverse, riti diversi, lingue e culture diverse che, al di là di preconcetti e pregiudizi, convergono inesorabilmente verso l'unico Dio".

Iolanda

Questi sette giorni sono stati, sicuramente, un dono che il Signore ha voluto consegnarmi non solo per gli aspetti innanzi riportati, ma anche per il fatto di avermi fatto incontrare e conoscere un gruppo di pellegrini stupendo, con i quali ho condiviso il viaggio. Ringrazio inoltre il Signore per avermi dato la possibilità di conoscere, durante questa forte esperienza di vita cristiana, Monsignor Ruggero Franceschini, Arcivescovo di Izmir, il quale durante il pellegrinaggio ha mostrato in ogni momento, a tutti, la sua grande umiltà, e quindi la missione di "Apostolo" di Gesù Cristo.



Betlemme - Ospedale pediatrico - Caritas Baby Hospital

Con lui si è stabilita subito una relazione affettuosa: tutti siamo stati attratti dai suoi occhi viapi che sprizzavano bontà e amore, ma anche attenti osservatori, e dai suoi atteggiamenti paterni, dalla sua chiacchierata confidenziale, dal suo incedere lento che ci faceva accorrere per portarlo alla pari con il gruppo, e nel contempo approfittare così di quei minuti per chiedere, sapere, confidare, pregare..., e non ultime, siamo stati attratti dalle divertenti "baruffe" con la simpaticissima e superefficiente segretaria Suor Emmanuela che ci permettevano di ridere e scherzare".

Elodia

-Fin dall'adolescenza guardavo al viaggio in Terra Santa come al viaggio della mia vita.

Già da qualche tempo sarei potuta partire per quel luogo, poiché non mi mancava il desiderio di andare o la disponibilità economica necessaria per partire.

Ritengo però che il Signore abbia per ognuno di noi un progetto e che ci permetta di realizzarlo solo nel momento giusto.

Quel momento per me è arrivato alla fine di febbraio, quando durante una messa domenicale Don Gerardo Ruberto annunciò che era stato programmato per il 22 luglio il viaggio in Terra Santa.

Qualcuno ha definito il pellegrinaggio in Terra Santa come il "pellegrinaggio" per eccellenza, che ci consente di arrivare fino alle radici del nostro essere cristiani, annullando i confini dello spazio e del tempo, facendoci sentire un tutt'uno con l'Essere della nostra esistenza.



Al Santo Sepolcro - Omelia nell'Eucaristia presieduta da Mons. Franceschini

"Ciascuno è nato a Gerusalemme" diceva il Cardinal Martini, e in effetti per me quel viaggio è stato come un "ritorno a casa". Le emozioni che ho provato sono difficili da spiegare a parole. Il momento più toccante è stato quando mi sono inginocchiata davanti al Santo Sepolcro: ero un nulla di fronte alla grandezza e all'infinità del mio Dio! Piansi, ma non perché lo sentissi morto, bensì vivo, presente e operante nella nostra umanità.

Vedere quei posti, ascoltare suoni e voci, vivere quei momenti, percorrere quelle strade, le stesse di Gesù, ripensando a ciò che accadde duemila anni fa, per me è stato davvero una Grazia.



Gerusalemme - All'entrata del Santo Sepolcro

E quelle strade le abbiamo percorse accompagnati dalla delicata e silenziosa presenza dell'Arcivescovo di Smirne Sua Eccellenza Monsignor Ruggero Franceschini, il quale, durante le celebrazioni, con le sue Omelie ha toccato le corde più profonde del nostro cuore.

*Anche questa è stata per me una grande Grazia di Dio! *.*

Rossella

Vedrete... Vedrete...

“Innanzitutto grazie a Don Massimiliano per l'esperienza davvero forte che mi (ci) ha regalato nei giorni in Terra Santa: aveva ragione quando diceva : “Vedrete...vedrete...”. Ciò che i nostri occhi hanno visto, le nostre mani hanno toccato, i nostri piedi hanno calpestato, io ora devo annunciarlo. Annunciarlo non tanto con le spiegazioni particolareggiate dei luoghi (magari ne fossi capace!), quanto con la comunicazione dell'esperienza di preghiera, di ri-comprensione e ri-lettura della Sacra Scrittura e del Vangelo in una maniera più reale e profonda.

Chissà quante volte capita, alla fine di ogni pellegrinaggio, di raccogliere queste impressioni, soprattutto da chi per la prima volta si reca in Terra Santa! Ma ad ognuno Dio parla in maniera unica e personale, si manifesta intimamente e nei momenti più impensati. Capita, e mi è capitato.

Sto rivedendo le fotografie fatte (sono tantissime), e mi ritornano in mente, vivissimi, tutti i momenti trascorsi, in un gruppo davvero 'speciale', che ci ha fatto sentire da subito in famiglia, con la sincera e cordiale spontaneità che credo sia una caratteristica dei napoletani veraci. Sacerdoti davvero in gamba, poi, come Don Gerardo e Don Claudio, campioni di simpatia, e i carissimi Padre Michele, Don Luigi, Don Francesco, Padre Sebastiano, ma ancor prima davvero Sacerdoti secondo il cuore di Dio. Lo si notava da tutto, dall'affetto dei pellegrini, dal loro modo di porsi, insomma...

Confesso che più di una volta, nei giorni del pellegrinaggio, mi sono profondamente commossa, e le spiegazioni della nostra guida, Don Massimiliano, non erano tanto un dire delle cose solo come esperto in materia, ma come uno che le fa proprie e le invia come messaggio credibile, e quindi molto più efficace. Grazie, ancora, perché queste sono le cose che contano, questi sono i regali più belli. Tutto il resto passa presto e lascia il tempo che trova. Mi impegnerò perché la Grazia di Dio non mi sia stata data invano, ma porti frutti di bene per me e per chi vive accanto a me”.

Emmanuela Onodei, ov

Come

Pietre

Vive

Momenti e colori

Carissimi Amici,

pensiamo che sia difficile dire quanti momenti della nostra giornata siano collegati a dei colori. Basta uscire di casa e poco dopo un semaforo, **rosso**, ci fa fermare. Passi davanti all'edicola e leggi sul giornale: aumento del prezzo della benzina **verde**. L'**oro** olimpico ci ha fatto da poco molta compagnia...e così potremmo continuare a lungo.

Contrariamente a come abbiamo sempre fatto, lasciando 'volontariamente' da parte avvenimenti di carattere più propriamente politico, questa volta non possiamo tralasciare di scrivervi alcune cose che sono molto importanti per una corretta comprensione di quello che sta accadendo qui da noi. Vi evidenziamo situazioni importanti e di cui i giornali e le televisioni nazionali parlano ampiamente ogni giorno mentre, seguendo i Tg italiani, vediamo che niente appare.

Grigio (la situazione). La 'primavera araba' che sta travolgendo la Siria crea dei contraccolpi difficili da valutare, di grande importanza per la Turchia.



In che modo?

Mentre imperversa la fratricida guerra tra sostenitori e avversari di Bashar al Assad, nel nord della Siria c'è la possibilità della nascita di una zona autonoma curda, proprio a ridosso dei confini tra la Turchia ed Iraq del nord. Con il tacito accordo di Assad, tali territori sono passati sotto lo stretto controllo della popolazione curda della Siria. In tal modo

Assad punisce con un duro colpo il suo ex alleato, la Turchia. Bisogna ricordare che in passato Ankara ha appoggiato il regime di Assad. Tre anni fa la Turchia aveva fatto da intermediario tra Damasco e Israele; ora, invece, essa offre pieno appoggio agli insorti.

La Turchia continua ad ammassare truppe sul confine e il Ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu si è recato a Erbil dal Presidente della Regione Autonoma Curda del nord Iraq, Massud Barzani, per ribadire che, alla caduta del regime siriano, la Siria dovrà rimanere compatta. Barzani infatti è stato accusato di avere legami con le tribù curde che occupano le città della Siria del Nord. La Turchia teme che la diretta conseguenza della crisi siriana sarà la creazione nel Nord della Siria di una zona autonoma curda sul modello di quella irachena, già esistente da diversi anni.

Di recente, Ankara ha dichiarato che sono quasi centomila i profughi siriani passati in territorio turco e la previsione fa salire, in un breve volgere di tempo, a duecentomila il loro numero. Questo rappresenta una mina vagante. Le autorità turche temono infatti che il conflitto siriano si riversi anche sui loro confini. Al momento tutte queste persone sono ospitate nei campi profughi allestiti dalla Mezza Luna Turca (l'equivalente della nostra Croce Rossa), lungo il confine.

Mentre queste cose stanno succedendo sullo scenario internazionale, sul fronte interno turco una serie di gravi attentati sta insanguinando questa Nazione sia nelle nostre zone (a Van molto spesso), e molto più in quelle del profondo sud-est. I più importanti quotidiani turchi e le agenzie di stampa internazionali riferiscono di molti morti tra civili, militari e loro oppositori.

Nella parte di Turchia al confine con l'Iraq, nella regione di Hakkari, le zone degli scontri sono chiuse all'accesso. Diversi quotidiani però riferiscono che i curdi hanno lanciato un'offensiva per cercare di scatenare una 'Primavera Curda' sull'onda delle tensioni nella vicina Siria. Secondo il giornale governativo Sabah negli attacchi sarebbero stati usati lanciarazzi Rpg7 forniti dal Mukhabarat, i servizi siriani.

La Turchia accusa Damasco e quindi la tensione sale. Sempre secondo il quotidiano Sabah, altri 700 miliziani curdi sono pronti a entrare in Turchia dalle loro basi nel Nord Iraq. Questi avvenimenti al momento non toccano fisicamente noi tre. Sono però motivo di preoccupazione per i loro possibili sviluppi in un futuro incerto e non definibile.

Quando....

*Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno,
e la verità germoglierà dalla terra.*

(Sal. 85. 11-12)

Progetti

Verde (via libera).

Primo progetto (Avvento di fraternità).

Di questo progetto vi avevamo già accennato, ma a distanza di qualche mese possiamo dirvi di più.

Dopo aver cercato molte strade, per avere maggiori possibilità e sicurezza ci siamo appoggiati alla *Mavi Hilal* (Mezza Luna Azzurra), un organismo internazionale musulmano.

Sono stati scelti dodici villaggi, particolarmente disastriati dal terremoto, per organizzarvi l'assistenza sanitaria. Successivamente il progetto si è allargato per venire incontro alle esigenze sanitarie delle cosiddette 'città-container', isole abitative che sono nate in tutto il territorio di Van e che ospitano le famiglie che hanno perso tutto.

Alcuni di questi agglomerati hanno fino a **600** container per un totale di circa **4.000** persone. Secondo i dati ricevuti dalla Direzione Centrale della Salute sono circa **350.000** le persone che hanno dovuto trasferirsi nei container e **36.000** le case e gli appartamenti distrutti.

Questo progetto, con le possibilità che erano a disposizione, ha significato assistenza farmaco-sanitaria per mezzo della fornitura di materiali di pronto intervento, medicinali, apparecchiature per analisi, per gli abitanti sia dei container che delle zone isolate per circa **5.000** terremotati.

Nei villaggi, infatti, e nelle loro vicinanze non ci sono ospedali. Esistono però delle strutture, sul modello di un nostro ambulatorio, che prevedono la presenza di un infermiere e, saltuariamente, di un medico.

Queste strutture sono vitali proprio per la distanza da un ospedale (ore di viaggio, spesso con mezzi di fortuna).

Abbiamo fatto un giro sia nelle città-container che nei villaggi raggiunti dagli interventi del progetto e siamo davvero contenti di quanto è stato fatto.

Secondo progetto (col concorso degli amici).

Questa iniziativa riguarda la creazione di un ambulatorio in un piccolo comune alla periferia di Van. In questa zona, particolarmente depressa, vi giungono la maggior parte delle persone che per vari motivi lasciano i loro villaggi.

Per la realizzazione del progetto è stato acquistato un prefabbricato (80 mq), l'arredamento ambulatoriale e la dotazione di un apparecchio per effettuare ecografie, oltre al materiale occorrente.

Questa apparecchiatura è molto importante perché le donne in gravidanza sono tantissime, ma per vari motivi non possono effettuare questo esame.

Un medico specialista sarà presente una volta la settimana per qualche ora.

Negli altri giorni l'ambulatorio viene utilizzato per corsi di educazione sanitaria alle donne del posto, tenuti da un'infermiera, e anche come piccolo dispensario.



L'ambulatorio-dispensario

Terzo progetto. Come avete letto fin qui, il campo d'azione prevalente è stato quello sanitario. C'era però anche il desiderio di iniziare un qualcosa che fosse educativo e propedeutico all'apprendimento di un mestiere che potesse diventare volano di autofinanziamento.

A questo scopo è stato comprato un forno (di seconda mano) per la ceramica, che sarà sistemato nei locali di una Associazione di Donne particolarmente attiva nelle zone più disagiate del territorio.

L'insegnante, il materiale e gli strumenti per il lavoro saranno forniti dal piccolo comune dove si trova la struttura.

Parteciperanno ai corsi una ventina di ragazze e alla fine di ogni corso le migliori formeranno un gruppo che lavorerà per creare e poi vendere gli oggetti di ceramica.

Acquerelli

Nero : Le vie dei clandestini sono infinite.

Mentre sono ancora afgani i profughi che arrivano in maggior numero qui a Van, da poco tempo le nostre vie hanno iniziato a colorarsi: un po' d'Africa arriva a Van! Perché? I trafficanti di umanità non riescono ad ottenere visti d'ingresso per la Turchia. Hanno invece scoperto che l'Iran non ha problemi a concederli. La nuova rotta della speranza, in particolare per chi deve venire via dal Congo, è diventata: Kinshasa-Teheran (via Dubai). Da Teheran queste persone vengono

portate con un autobus vicino al confine iraniano e poi, come sempre, attraverso le montagne, in Turchia. Van è la prima città grande dopo il confine.

Chi ha ancora soldi (perché spesso vengono derubati durante il viaggio), prosegue fino a Istanbul e oltre, chi non ne ha più, rimane fermo a Van.

Pochi giorni fa Costanza (nostra figlia), essendo nella lista dei traduttori è stata chiamata dalla polizia per tradurre dal francese al turco l'interrogatorio e le deposizioni di cinque profughi congolesi: una mamma con tre bambini di 10, 4 anni e 11 mesi, e con loro un amico di famiglia. In seguito ad una retata erano stati arrestati poco dopo il loro arrivo a Van.

Sfiniti per aver camminato sulle montagne 12 ore, la maggior parte di notte.

Terrorizzati all'idea che li potessero rimandare in Congo.

Non sapevano nemmeno di essere in Turchia.

A noi queste cose possono sembrare impossibili, ma non lo sono affatto.

Per giorni infatti queste persone, questa umanità, si trova spostata come un pacco, senza sapere niente, senza poter chiedere niente, con persone che parlano lingue a loro sconosciute.

La paura di non farcela a reggere il ritmo di marcia quando devi camminare sulle montagne, di notte, nel buio più totale per poter sfuggire i controlli sulle rotte di confine...

Quante persone abbiamo conosciuto che non sanno più nulla di una figlia, di un figlio, del marito, della moglie, scomparsi nell'attraversamento delle montagne!

Ancora una volta il contatto con questa umanità, i loro racconti, ma soprattutto loro stessi, ci ha dilatato il cuore a quel Qualcuno che emoziona sempre quando senti che ti si avvicina – come in questo caso – nella persona che hai accanto e che ti guarda pensando che tu sei – in quel momento – la sua speranza.

Loro vivono di speranze che però, troppo spesso, sanno anche di dolore, fatica, sudore, pericolo, umiliazioni, clandestinità, ma che per il suo stesso nome '**Speranza**', ci riempie di attese per un mondo meno ingiusto.

Nel Suo nome.



Settembre 2012, da Van, RobGabCos

PS. Dopo varie peripezie che abbiamo seguito da vicino, ma che sarebbe troppo lungo spiegare, possiamo dirvi che la mamma con i tre bambini si è potuta riunire al marito che era in Turchia da un anno (e che non aveva ancora visto l'ultima nata). L'altra persona è appena arrivata ad Istanbul.

Anno della Fede: Tempo di Innamoramento ...

Mentre il mondo è agitato da problemi economici, mentre ogni giorno facciamo i conti col dilagare della miseria, dell'ingiustizia e della corruzione, il Santo Padre Benedetto XVI ci chiede di metterci in cammino per ravvivare la nostra adesione di fede e per approfondirne i contenuti. Nell'agenda dei problemi del mondo non sembra essere la fede l'imperativo più urgente! Persino all'interno della Chiesa questo "Anno della Fede" pare essere stato accolto con una certa stanchezza, come l'ennesimo anniversario da celebrare, come l'ennesimo convegno da subire, o – peggio – come un diversivo per esorcizzare il problema di una ridotta credibilità della Chiesa, logorata da scandali e controtestimonianze.

Eppure mai come ora è necessario ripartire dalla fede per misurare, in un'ora critica, la nostra capacità di affidamento al Signore. E' urgente ripartire da Dio, proprio nel momento in cui ogni strategia umana, ogni sistema politico ed economico, ogni ideologia e ogni certezza preconstituita hanno mostrato il loro miserabile limite.

"Signore, io credo, ma tu soccorri la mia incredulità" (Mc 9,24).

E' questa la preghiera straziante di un padre disperato che, dinanzi alla sofferenza di suo figlio, grida la sua fede e riconosce che questa è talmente fragile da assomigliare all'incredulità.

E' questo il grido di ogni uomo del nostro tempo che, dinanzi all'imperversare del male, implora l'aiuto di Dio ma non riesce ad abbandonarsi fiduciosamente a Lui. E' questo anche il grido della Chiesa che, delusa di se stessa, si rende conto di non avere avuto quella fede capace di spostare le montagne dell'egoismo e dell'ingiustizia...neppure dal suo interno.

Ci rendiamo conto dell'urgenza di una fede più grande, una fede capace di spostare le montagne.

Dopo duemila anni di cristianesimo, dobbiamo ancora implorare: "Signore, aumenta la nostra fede". (Lc 17,5).

Nel linguaggio biblico spesso per descrivere la fede si attinge al linguaggio dell'innamoramento. La fede del popolo dell'Antica Alleanza non assume mai le caratteristiche di un'ideologia astratta, né il rapporto tra Dio e Israele consiste in una semplice adesione intellettuale ad una dottrina.

Nello "Shemà", la professione di fede di Israele, troviamo i connotati essenziali di una "dichiarazione d'amore": "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze".(Dt 6,4-5).

Che cos'è, dunque, la fede? Sarebbe sciocco ritenere che l'essenza della fede consista semplicemente nel credere che Dio c'è: *"Tu credi che c'è un solo Dio? Fai bene, ma anche i demòni lo credono e tremano!"* (Gc 2,19). Se aver fede consistesse in una conoscenza intellettuale di Dio e di quanto lo riguarda, il diavolo sarebbe un campione di fede. La fede è, invece, una vera relazione d'amore con Dio, che nasce da un incontro, si nutre di confidenza e di conoscenza reciproca, si manifesta nella fedeltà e giunge fino all'abbandono fiducioso. La fede, dunque, non è altro che l'amore, drammatico ed esaltante, tra Dio e l'anima credente.

E' questo che manca alla 'fede' del demonio!

La fede è davvero l'attrazione d'amore tra Dio e l'uomo: non prevarica la volontà, ma la seduce, come in un corteggiamento; non incatena la libertà ma la attrae "con i legami della bontà, con i vincoli dell'amore" (Os 11,4).

L'ora della croce

Il momento di massima attrazione è l'ora della croce. Il Crocifisso è il volto attraente di Dio. Qui senza veli si contempla qual è la strategia di Dio: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,16). La fede cristiana ha quindi come contenuto essenziale l'annuncio dell'amore di Dio manifestato in Cristo crocifisso. Al tempo di Paolo una parte dell'umanità cercava miracoli e un'altra la sapienza. Agli uni e agli altri l'Apostolo annunzia lo scandalo e la stoltezza del Crocifisso: *"Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani"* (1Cor 1,22-23).

Nel nostro tempo una parte dell'umanità cerca giustizia, un'altra rivendica libertà, un'altra insegue le promesse di felicità. Anche a questa umanità noi dobbiamo annunciare che in Cristo Crocifisso si realizza la vera giustizia, si attua la vera libertà, si compie la vera felicità cui ogni uomo anela.

Il vero guadagno

Dinanzi al volto seducente di un Dio che ama fino al dono totale di sé, tutto ciò che prima aveva valore subisce una radicale svalutazione. E' l'esperienza di Paolo, un grande sedotto: *"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo (...), per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura..."* (Fil 3,7-8).

Come si vede, la vera fede non è diversa in nulla dall'esperienza dell'innamoramento: la fede è entusiasmo, è interesse, è gioia, è slancio, è spirito di sacrificio, è impeto, è passione, è lotta, è confidenza, è...innamorarsi perdutamente di Gesù, il volto seducente di Dio.

In questa logica non è pensabile una fede sganciata dalla vita quotidiana, una fede

tiepida, fatta di parole o di atti di devozione solo esteriori.

A cosa serve la fede?

Secondo il comune sentire, la fede serve a poco, al massimo serve per fornire una riserva di speranza quando non c'è più nulla da sperare. Se si considera la fede come una pia illusione ciò è corretto. Ma se la fede è l'amore appassionato tra Dio e l'uomo, allora nulla è più necessario della fede perché nulla è più necessario dell'amore.

La fede è cieca come è cieco l'amore. E' allenata a vedere solo ciò che non si vede, è cieca perché, come ricorda A. de Saint Exupery, "*Non si vede bene che col cuore: l'essenziale è invisibile agli occhi*".

Che cosa dobbiamo fare in questo Anno della Fede?

Semplicemente innamorarci ancora una volta di Gesù, coltivando una fede che nasce da un'intima esperienza di Dio, che si custodisce con una relazione fedele: fedeltà, confidenza, fiducia, abbandono, sono i connotati di un rapporto d'amore maturo e incrollabile.

Ma a questo si giunge con un cammino di conoscenza reciproca. Non ci si può innamorare di chi non si conosce.

Ecco allora la necessità di conoscere i contenuti della fede attraverso lo studio intelligente e appassionato di ciò che il Signore ci ha rivelato. La meditazione della Parola di Dio, la catechesi e lo studio di chi ci ha preceduto nel cammino di fede sono strumenti essenziali per giungere a quella piena conoscenza che crea comunione d'amore e vita in pienezza.

La preziosità e la necessità di questa conoscenza è dimostrata dal fatto che è Gesù stesso che la chiede al Padre nell'ora della sua Passione, per sé e per i suoi discepoli, di ogni luogo e di ogni tempo: "*Questa è la vita in pienezza: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*" (Gv 17,3).

Una vita dunque segnata dall'amore, in cui non c'è posto per un'esistenza opaca, ripiegata nell'egoismo e nella soddisfazione dei propri piccoli desideri.

Maria, Madre, Figlia e Sposa del Suo Figlio, ci insegni a percorrere la via della vera Fede che coincide con l'Amore.

Con le parole dello *Stabat Mater* chiediamo a Lei:

"Fac ut ardeat cor meum, in amando Christum Deum ut sibi complaceam".

Fà che il mio cuore arda d'amore per Cristo, affinché io sia la sua gioia. Amen.



Sac. Massimiliano Palinuro, f.d.

Uno dei Re magi

di Piero Bargellini

No, non crediate che io sia un mago da fiaba. Non ho la bacchetta fatata né faccio incantesimi. Nel nostro paese, che è la Persia, mago vuol dire sapiente, cioè studioso. Anche noi avevamo molto studiato, specialmente sul libro chiamato Avesta.

Le nostre spalle si erano incurvate su quel libro. Le nostre barbe erano diventate bianche nello studio. Il libro annunciava la venuta di un "saggio Signore" o di un "vittorioso Liberatore" degli uomini.

Prima di noi, generazioni e generazioni di sapienti avevano atteso questo miracoloso personaggio, ma sempre invano. Ormai eravamo vecchi, e temevamo di dover chiudere gli occhi senza aver visto il Liberatore.

Guardavamo il cielo, in attesa di un segno annunziante la sua venuta. Ed ecco una stella di straordinario splendore farci segno di seguirla. Partimmo felici, montati sulle migliori cavalcature, vestiti riccamente con le corone in testa e i doni in mano.

Non sarebbe stato conveniente presentarsi a quel gran personaggio senza regali.

Uno di noi prese una coppa d'oro simbolo di potenza regale, un altro prese un'anfora piena d'incenso simbolo d'onore sacerdotale, l'altro ancora prese un calice di mirra simbolo di redenzione.

La stella ci faceva da guida. Nessun corteo aveva mai potuto vantare un simile battistrada.

Valicammo monti, attraversammo pianure, guadammo fiumi e incontrammo città, senza che la stella accennasse a fermarsi.

Giunti a Gerusalemme, il re Erode fu avvertito del nostro arrivo. Seppe che cercavamo il Re dei Giudei e chiese ai suoi sapienti:

"Dove dicono i libri che deve nascere il Redentore?". Anche gli Ebrei avevano un libro chiamato Bibbia, dove era annunciata la venuta del Salvatore. Perciò i sapienti risposero al Re Erode:

"Betlem sarà la sua culla". "Andate a Betlem - ci disse Erode - e al ritorno mi narrerete di lui".

Riprendemmo a viaggiare, e la stella viaggiava con noi, finché non si fermò sopra una povera stalla. Trovammo il Bambino fasciato e depresso nella mangiatoia, fra due animali. Quale abbandono e quanta miseria!

Il Re del mondo giaceva su paglia trita, senza corte d'attorno e senza onori.

A quella vista, la nostra sapienza si confuse.

Avevamo sperato di trovare un potente Re in una reggia sfarzosa, in mezzo a ricchezze e splendori. Vedendo tanta umiltà ci sentimmo umiliati.

Mettemmo fuori i nostri doni: oro, incenso e mirra.

Il Bambino ci guardò come per accettarli, ma noi sentimmo che non bastava offrire quei soli doni. Egli non s'appagava né d'oro né d'incenso né di mirra.

*Voleva insieme il nostro cuore, e lo voleva ripieno di quella ricchezza che non s'estingue mai, e che si chiama **Amore**.*

*A questo Amore che si traduce in **Carità**, la nostra scienza di vecchi sapienti non aveva mai pensato.*

*Ce lo insegnò un **Bambino**, nato da poco, in una stalla, con un sorriso che ringiovanì il nostro vecchissimo cuore.*



Buon Natale a tutti !!

DENTRO LE PAROLE

Pane bruciato

Dopo un lungo e duro giorno di lavoro, la mamma mise in tavola un piatto con salsicce e pane tostato, molto bruciato. Ricordo che stavo aspettando che mio padre lo notasse..., ma egli prese il pane tostato, sorrise a mia madre e mi chiese come era andata a scuola. Non ricordo cosa gli risposi, però mi ricordo di averlo visto spalmare burro e marmellata sul pane tostato e mangiarlo tutto. Quando mi alzai da tavola sentii mia madre chiedere scusa a mio padre per il pane tostato bruciato. Mai dimenticherò quello che le rispose:

"Cara, non preoccuparti, a volte mi piace il pane tostato un po' bruciato".

Più tardi quella sera andai a dare il bacio della buona notte a mio padre e gli chiesi se veramente gli piaceva il pane tostato bruciato. Egli mi abbracciò e fece questa riflessione: *"La mamma ha avuto una dura giornata di lavoro..., è molto stanca: un pane tostato un po' bruciato non fa male a nessuno".*

La vita è piena di cose imperfette. Imparare ad accettare i difetti, e decidere di apprezzare ognuna delle differenze degli altri, è una delle cose più importanti per creare una relazione sana e duratura. Un pane tostato non deve ferire un cuore.

La comprensione e la tolleranza sono la base di ogni buona relazione. Sii più gentile di quanto ritieni necessario, perché ogni persona, in ogni momento, sta combattendo una sua battaglia. Tutti abbiamo problemi e tutti stiamo imparando a vivere, ed è molto probabile che non ci basti una vita per imparare il necessario.

Il viaggio verso la felicità non è diritto. Esistono curve chiamate **EQUIVOCI**, esistono semafori chiamati **AMICI**, luci di posizione chiamate **FAMIGLIA**, e tutto si raggiunge se hai: una ruota di scorta chiamata **DECISIONE**, un potente motore chiamato **COMPRESIONE**, una buona assicurazione chiamata **FEDE**, abbondante combustibile chiamato **PAZIENZA** e soprattutto un autista esperto chiamato **AMORE !!!**

Hai due modi per diffondere la luce: essere la lampada che la emette, o lo specchio che la riflette.

